

Sull'Amiata arriva la carbonaia 2.0

Al via lo studio del progetto Ricacci tra Cinigiano e Seggiano per produrre combustibile di qualità con un sistema mobile

di Fiora Bonelli
CINIGIANO

Si torna a fare il carbone in Amiata. Ma senza l'antica carbonaia. Si userà un forno ultima generazione. Sta per essere studiato e realizzato a Santa Rita (Cinigiano) un nuovo prototipo di carbonaia (forno mobile), che poi prenderà stanza a Seggiano alimentato da legname certificato.

Un progetto che viene da lontano e che adesso sta per vedere la luce, grazie al progetto Ricacci (Recupero innovativo carbonizzazione e attivazione di certificazione energetico forestale coordinata e inclusiva).

L'incontro per dargli le gambe si è tenuto alla Cia di Arezzo alcuni giorni fa. Il progetto Ricacci è uno di quelli inseriti nel nuovo Pif sulla filiera Foresta legno ed Energia, denominato Foglie, uno dei 39 approvati dalla Regione Toscana.

Il consorzio forestale dell'Amiata è il capofila del Pif, con un investimento complessivo di 4 milioni di euro. Il presidente del consorzio forestale Fiorenzo Caselli ritiene, oltre all'importanza economica che il Pif riveste per l'Amiata, che «il progetto Ricacci sia innovativo e strategico per il settore forestale e garanzia per i consumatori».

Al progetto Foglie partecipano i conduttori forestali e le microimprese che operano nella trasformazione e commercio del legname e delle biomasse. Al suo interno, dun-



Una carbonaia tradizionale (foto d'archivio)

que, compare il progetto Ricacci, capitanato dalla cooperativa agricola Eco Energie di Subbiano (Arezzo) e messo a punto da alcuni centri di ricerca, imprese agricole, forestali

e meccaniche, il consorzio forestale dell'Amiata e la Cia Toscana.

Prendono parte al progetto, due università, di Padova e della Tuscia di Viterbo, un cen-

tro di ricerca privato la Next technology tecnossile di Prato, il consorzio forestale dell'Amiata di Arcidosso, La Morini Libero, impresa forestale di Abbadia San Salvatore, la B&C Technosystems, azienda meccanica di Cinigiano, l'Aiel (Associazione italiana energie agroforestali) e la Cia Toscana.

Il progetto Ricacci è costituito da due sottoprogetti. Con il primo, guidato dal consorzio forestale dell'Amiata attraverso il presidente Fiorenzo Caselli e i tecnici Paolo Franchi e Francesca Galli e l'università di Viterbo con il professor Rodolfo Picchio, sarà studiato e realizzato un nuovo prototipo di carbonaia (forno mobile), che nascerà a Santa Rita attraverso la B&C Technosystems srl con il supporto di Massimo Roggi e della Next technology tecnossile di Prato.

Il forno poi troverà casa a Seggiano per le dovute sperimentazioni, con il legname certificato, che sarà fornito dalla ditta Morini Libero.

Altri risultati attesi dal sottoprogetto sono l'aumento dell'efficienza del processo di carbonizzazione vegetale e l'aumento della qualità del carbone. Della divulgazione del progetto e dei risultati si occuperà la Cia Toscana e del coordinamento del progetto lo studio Agricis con Giovanni Alessandri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

